L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

www.ecostampa.it

Primo piano: Gaza

Etica ed estetica del neofascismo digitale

di Fabiana Piretti

Donatella Della Ratta
VIOLENZA SPECULATIVA
pp. 256, € 19,
Einaudi, Torino 2026



Cosa accomuna il video della Gaza Riviera ai *rendering* del Terzo Tempio che sorge al posto della moschea Al-Aqsa di Gerusalemme o alla saga di Fragolina e Bananito, utilizzata come comunicazione politica dalla Lega? Qual è il tratto comune tra la foto di Trump che si staglia, sornione, su un paesaggio innevato accanto alla scritta "Hello, Greenland!" e le immagini delle principali città europee "islamizzate" secondo i più obsoleti cliché orientalisti?

Al di là della condivisa origine digitale, frutto dei *prompt* testuali dell'intelligenza artificiale, i processi di produzione e diffusione di questi prodotti audiovisivi sono segnati da una violenza endemica, paradossalmente esclusa dal piano della rappresentazione diretta. Nel video diffuso nel febbraio 2025 dagli account social del presidente degli Stati Uniti, i bombardamenti, le macerie, le vittime e, più in generale, la società palestinese lasciano il posto a edifici dorati che dominano la scintillante costa gazawi, sulle cui spiagge brindano Benjamin Netanyahu e lo stesso Trump, circondati da barbute ballerine del ventre. Allo stesso modo, il mito ebraico del Terzo Tempio, segno tangibile dell'agognata nuova era messianica, prende forma visiva non attraverso la distruzione di uno dei luoghi sacri dell'Islam – la moschea Al-Aqsa – ma mediante la sua distopica sostituzione architettonica nello skyline di Gerusalemme.

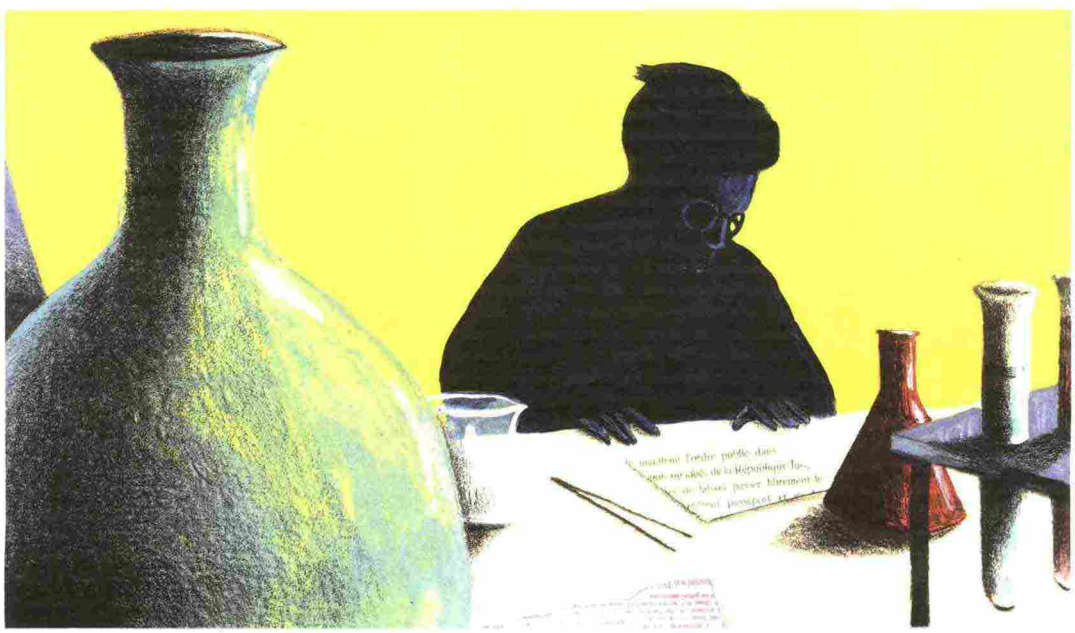
È quanto Donatella Della Ratta definisce "violenza speculativa" una forma di violenza che anestetizza la brutalità dei progetti suprematisti, rifiutandone l'esplicita visualizzazione, e imbellettando l'orrore sotto le mentite spoglie di un'estetica patinata e familiare. Attraverso la cannibalizzazione di linguaggi e codici visivi preesistenti, l'intelligenza artificiale produce *pastiche* visuali formalmente neutri ma intrinsecamente politici, capaci di innestare il seme di idee reazionarie nell'immaginario collettivo.

Ripercorrendo le origini del concetto di speculazione oltre – o meglio, alla luce – della sua accezione finanziaria, Della Ratta esplicita la convergenza tra potere economico, controllo tecnologico e immaginazione escatologica. *Violenza speculativa* riattiva così genealogie sommerse dei dispositivi visivi di sorveglianza e controllo. Muovendo dalla Palestina post-ottobre 2023 e dal secondo mandato di Trump, il libro guarda alla rinascita dell'estrema destra europea in un continuum che affonda le radici teoriche alla fine del Novecento e trova le sue prime realizzazioni tecnologiche all'inizio dei Duemila. L'autrice ripercorre il cambio di paradigma etico che accompagna la svolta tecnologica, da linguaggio della responsabilità sociale e del progresso universale a strumento di difesa dei confini nazionali e di propaganda suprematista. Il clima politico degli anni venti del nuovo secolo, segnato dalla pandemia COVID e dal più alto numero di conflitti armati dalla fine della seconda guerra mondiale, ne ha rappresentato un momento cruciale di cesura, di cui l'IA è protagonista. Da un lato, il suo impiego in tecnologie espressamente belliche, come quelle denunciate già nel novembre 2023 da Yuval Abraham su "+972 Magazine" e al centro del documentario *Naza* (2026); dall'altro, un uso più sottile, che fa dell'IA generativa uno strumento di propaganda politica all'interno di un regime visuale tutt'altro che neutro. Appannaggio della nuova destra del Nord globale, la rappresentazione sintetica diventa il principale veicolo di diffusione di idee razziste, identitarie e suprematiste, difficilmente proponibili in agende politiche se non prima "volgarizzate" e introdotte nel discorso pubblico. Grazie alle sue capacità anticipatorie, la violenza speculativa opera così "come un circuito retroattivo fra visione e azione", orientando all'accettazione di scenari atroci, familiarizzati attraverso le superfici levigate dell'estetica digitale contemporanea.

Combinando trash, intrattenimento e viralità, gli universi speculativi dell'IA generativa attivano quello che Walter Benjamin ha definito "inconscio ottico" (1935) ovvero "una modalità di percezione che prende forma al di sotto della soglia di consapevolezza". Mentre il mondo assiste inerme al primo genocidio in diretta streaming, viene bombardato da contenuti progettati non per informare, ma per catturare l'attenzione e saturare la capacità critica di discernere tra scherzo e minaccia, ironia e aggressione, assurdità e programma politico. L'efficacia di queste immagini risiede nel disorientamento che producono e nella conseguente erosione dei confini tra realtà e immaginazione. Ne sono esempio emblematico gli scorci più iconici delle città europee che, secondo i dettami dell'estetica PoV (Point of View), vengono invasi da donne con il *burqa* e uomini in *jallabia*: immaginari sintetici prodotti dalla propaganda di estrema destra per rivendicare istanze identitarie e normalizzare la remigrazione. Nello scenario distopico di una Londra del 2050, su Trafalgar Square sventolano le bandiere nere del sedicente stato islamico, mentre Piazza Duomo della Milano del 2050 viene occupata da cammelli, uomini adagiati a terra su grossi tappeti e graffiti che, tra grotteschi errori ortografici, inneggiano al "Potere al Corano". L'iperrealismo dei *rendering* rende queste visioni tanto perturbanti quanto plausibili: non documentano una trasformazione in atto, ma mettono in circolazione un futuro colonizzato che, attraverso la ripetizione virale, rende familiari le fantasie politiche più estreme.

A partire dal laboratorio Palestina, prova tecnica del più sfrenato "sionismo tecnologico", Della Ratta ricostruisce una tassonomia dei dispositivi di propaganda digitale, che agisce anche oltre le geografie di guerra. La speculazione sul futuro diventa un'arma bellica per intervenire sul presente, in una battaglia che si consuma non solo nelle zone di aperto conflitto ma soprattutto sul campo della rappresentazione globale. Le immagini sintetiche, talvolta inquietanti e spesso ridicole, non possono essere quindi liquidate a meri scarti dell'ecosistema digitale. Si tratta di veri e propri orientamenti politici in forma visiva, strumenti operativi di un regime di colonizzazione epistemica e occupazione dell'immaginario.

F. Piretti è traduttrice e ricercatrice indipendente in studi postcoloniali
fabiana.piretti@gmail.com



Per approfondire

Nicholas Mirzoeff, *Vedere nell'oscurità. Palestina e attivismo visuale*, ed. orig. 2025, trad. dal francese di Rosa Cinelli, pp. 162, € 15, Meltemi, Milano 2026

N. Mirzoeff, *Sguardo bianco. Politiche e pratiche visuali della bianchezza*, ed. orig. 2023 trad. dal francese di Bianca Tramendelli, pp. 408, € 28, Meltemi, Milano 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE